

L'ISTITUTO DI CREDITO POPOLARE È PROTAGONISTA DAL 1898 E IMPEGNATO NON SOLO IN PROVINCIA DI BRESCIA

Valsabbina, a supporto delle Pmi nella sfida sul mercato dei capitali

DAI MINIBOND ALLA QUOTAZIONE SULL'AIM DI BORSA ITALIANA FINO AI PIR: L'IMPORTANZA DELLA DIFFERENZIAZIONE DELLE FONTI DI FINANZA

Banca Valsabbina è ancora oggi una società cooperativa per azioni. Fondata nel 1898, da tempo è divenuta la principale banca popolare di Brescia e da oltre centoventi anni è concentrata nel sostenere la crescita e lo sviluppo economico del territorio bresciano e contiguo, attraverso una rete territoriale che conta 70 filiali: 49 in provincia di Brescia, 8 in provincia di Verona e 13 tra quelle di Treviso, Trento, Vicenza, Mantova, Modena, Monza Brianza, Bergamo, Milano, Padova e Bologna e Reggio Emilia. Entro la fine del 2019 è prevista l'apertura dello sportello di Torino.

L'Istituto di credito che occupa oltre 600 dipendenti, sviluppa 8 miliardi di euro di masse gestite e si presenta con un solido patrimonio: il Cet1 è superiore al 15%, e la banca ha da tempo intrapreso la ricerca di nuovi servizi da mettere a disposizione della propria clientela con lo scopo di efficientare il raggio di azione finanziario delle Pmi nel Bresciano e nelle zone coperte dalla presenza di suoi sportelli.

La provincia di Brescia, dai cui luoghi trae origine l'attività di Banca Valsabbina, rappresenta oggi una delle realtà economiche di maggiore rilievo a livello nazionale e internazionale: come noto il Pil della provincia di Brescia è vicino ai 40 miliardi di euro, secondo in Lombardia alla sola Milano; Brescia risulta essere la prima provincia industriale di Europa, sia con un valore aggiunto ben al di sopra dei 10 miliardi di euro che per numero di occupati (oltre 160.000). In questo contesto industriale altamente competitivo si innescano gli sforzi di Valsabbina di assistere la clientela di livello nel processo di approccio al mercato dei capitali di terzi.

Da qui il collocamento e la sottoscrizione di minibond, particolarmente ricercati dalla clientela in virtù delle caratteristiche di durata ed elasticità del prodotto e la possibilità di accompagnare le primarie imprese verso il processo di quotazione all'Aim o in virtuosi intrecci di acquisizione/cessione di quote maggioritarie e/o minoritarie, attività queste tipiche del mercato del M&A.



Una veduta esterna del quartier generale a Brescia di Banca Valsabbina, nata nel 1898

Il sistema economico bresciano da sempre orientato agli scambi commerciali con l'estero si sta preparando ad allargare ulteriormente il proprio raggio di azione, avvertendo nel contempo, di dover incrementare il peso della propria struttura produttiva, per cercare di arginare lo strapotere dimensionale dei principali competitor esteri, spesso emanazioni di aziende multinazionali di dimensioni per noi sino ad oggi inimmaginabili.

Si consideri che grazie ai benefici del mercato globale l'analisi storica da inizio 2000 mostra che il valore delle esportazioni di prodotti bresciani è aumentato oltre il 50% passando da 7,4 miliardi ad oltre 16 miliardi di euro.

Partendo dall'analisi di questi dati locali analizzati da una banca di territorio in continua espansione va ulteriormente rimarcata la necessità per le Pmi di rivolgere la propria attenzione verso canali di finanziamento complementari a quello bancario. «L'incertezza e la volatilità che caratterizzano oggi i mercati rappresentano una preoccupazione sia per gli investitori,



Paolo Gesa, Marco Bonetti e Tonino Fornari della Valsabbina

che devono decidere come allocare i loro fondi, sia per tutte quelle aziende che vedevano nella liquidità presente sui mercati finanziari il carburante per perseguire la propria strategia di crescita - sottolineano il vice direttore generale, Marco Bonetti, e il responsabile Divisione Business di Banca Valsabbina, Paolo Gesa -. Questo, in uno scenario dove l'Italia sembra aranciare ancora. Lo spread è aumentato e questo si tradurrà in un maggior costo del credito per le aziende».

Il quadro è diverso analizzan-

do la situazione fuori dall'Italia perché, anche se dopo anni di forte sviluppo si osserva una fase di rallentamento, a livello globale il mondo continua a crescere e di non poco. Questo scenario macro offre significative opportunità di crescita per le imprese italiane, soprattutto quelle con una vocazione all'export.

Quali gli strumenti da adottare? Una volta aggiustato il tiro sui numerosi vincoli sulla raccolta dei Pir, introdotti dalla Finanziaria, questi potranno confluire in venture capital; la spinta data dai Pir alla quotazione delle imprese è evidente: se guardiamo i dati di Aim, la quota degli investitori Pir rappresenta il 25% del flottante sull'Aim, e si stima che grazie ai Pir, gli scambi sul mercato Aim siano cresciuti di 6 volte contro il solo raddoppio di quelli sul segmento Star. Ulteriore rafforzamento a questi canali di investimento per le piccole e medie imprese potrebbe essere offerto dai risparmi delle famiglie italiane, che ammontano a poco meno di 4.500 miliardi e, nell'ultimo quadriennio, sono cresciuti di altri 400 miliardi. È fondamentale che l'industria finanziaria crei strumenti per investire questi risparmi nel mercato, invece che in asset globali, come invece accade oggi.

Riacciudoci ai dati dell'export bresciano e allargandoli alla Lombardia al Veneto all'Emilia e al Piemonte, sul territorio di competenza della Valsabbina, si osservano molti soggetti in grado di cogliere la sfida dei mercati finanziari per accelerare la loro crescita fuori dall'Italia e dall'Europa e rimanere competitivi sui mercati di riferimento. Non bisogna scordarsi di considerare che le aziende di questi territori, con un basso indebitamento, buona marginalità e una spiccata vocazione all'export, sono molto appetibili sul mercato. Gli investitori istituzionali - principalmente fondi di investimento e di private equity - hanno orizzonti di investimento lunghi e guardano con attenzione a questi indicatori. In questa fase, in cui il «rischio Italia» è percepito come molto elevato, avere una quota rilevante di fatturato generato all'estero è ancor più importante che in passato.

«La conclusione delle nostre osservazioni - spiega Gesa - sottolinea l'importanza della differenziazione delle fonti di finanzia-

L'INIZIATIVA PROMOSSA CON MILLENNIUM VOLLEY

«Ace For The Cure» risorse per la ricerca

Cento euro donati da Banca Valsabbina per ogni punto realizzato su ace nelle partite in casa dalle atlete della Banca Valsabbina Millennium Volley, la squadra rivelazione del campionato A1 di volley femminile, dove il team bresciano milita per la prima volta nella sua storia: è quanto prevede «Ace For The Cure», l'iniziativa fortemente voluta dalla Valsabbina che ha permesso di raccogliere migliaia di euro.

Al termine della stagione, la somma è stata devoluta all'associazione Susan G. Komen Italia, onlus impegnata nella prevenzione del tumore al seno, che ogni anno organizza in alcune delle principali città italiane - tra cui Brescia - la corsa benefica «Race for the Cure», oltre a numerose altre iniziative di sensibilizzazione e informazione.

«Abbiamo scommesso su queste ragazze già lo scorso anno, prima della promozione, ma per la stagione di A1 abbiamo voluto fare ancora di più, di-



Il direttore generale Tonino Fornari

ventando il title sponsor della Millennium Volley - ha detto il direttore generale di Banca Valsabbina, Tonino Fornari -. Oltre all'orgoglio di sostenere una squadra che si è rivelata la vera sorpresa del campionato, c'è quello di poter contribuire concretamente a un'iniziativa come Ace for the Cure. Siamo convinti che in questi casi l'importante non sia la somma raccolta ma il gesto che viene compiuto».

METTE A DISPOSIZIONE DIECI MILIONI DI EURO

Imprenditoria sociale C'è l'accordo con Fei

Banca Valsabbina, presieduta da Renato Barbieri, e il Fondo Europeo per gli Investimenti (Fei, parte del Gruppo Bei - Banca Europea per gli Investimenti) hanno siglato un accordo di garanzia del valore di 10 milioni di euro, per sostenere l'imprenditoria sociale in Italia: si inserisce nel Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale dell'Ue. Destinatarie delle finanziamenti saranno le imprese sociali, con un importo massimo per ciascuna erogazione che non potrà superare i 500 mila euro. In media, il sostegno sarà attorno ai 140 mila euro per 70 progetti. Il Fei garantirà l'80% su ogni prestito fino a un massimo stimato sulla perdita totale del portafoglio.

La garanzia dell'EaSI consentirà a Banca Valsabbina di poter richiedere minori garanzie alle imprese sociali al momento della richiesta del prestito, e di poter applicare un tasso d'interesse più basso sulle somme erogate.



Il presidente Renato Barbieri

Sono considerate imprese sociali tutte quelle che coniugano l'attività imprenditoriale e l'obiettivo di avere un impatto sociale, non puntando solo sui profitti: tra queste, ad esempio, quelle che forniscono beni o servizi a persone vulnerabili, cooperative attive nel campo dei campi dei servizi socio-sanitari o che operano negli ambiti della formazione e dell'inserimento lavorativo, della cultura, dello sport e dell'ambiente.

500 milioni alle aziende con crediti verso la P.A.

Meno ritardi e più liquidità: un programma di acquisto dei crediti commerciali vantati dalle aziende nei confronti della Pubblica Amministrazione

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionali: per maggiori informazioni recarsi in Filiale o visitare il sito www.lavalsabbina.it



BANCA VALSABBINA